



## SETTIMANA CALDA

ENRICO CISNETTO

### Luca in campo? Sì, ma... il tempo stringe (e il consenso tra gli italiani aumenta)

Luca di Montezemolo scende in campo? A domanda precisa, che gli ho rivolto nel corso di **Cortina InConTra**, il presidente di Italia Futura (*nella foto*) ha risposto «Sì, ma». Che è già molto di più di quanto non avesse detto finora, visto che di solito replicava con un «se parlo di politica non vuoi dire che voglio fare politica attiva», e al massimo si era spinto a un «vedremo». Che cosa vuol dire quel «Sì, ma»? Lui è intenzionato a cogliere lo spazio che si è aperto, tanto è vero (e non è un segreto) che la sua associazione sta figliando in tutta Italia dei comitati sempre più somiglianti, o potrebbero essere alla bisogna, a comitati elettorali. Ma nello stesso tempo Montezemolo vuole verificare, cautamente, se esistono davvero le condizioni per un suo impegno diretto. Ora, che lo spazio potenziale ci sia è indubbio. Lo certificano, nell'ordine, tante crisi: quella della politica, tornata invisibile agli italiani come lo fu nella stagione 1992-1994; quella specifica della maggioranza, tanto del governo quanto dei partiti che la compongono, sia nei rapporti fra loro che in quelli interni a Lega e Pdl; l'erosione della leadership di Silvio Berlusconi e Umberto Bossi, considerati due vecchi ingombranti che impediscono la maturazione di una nuova classe dirigente. Ancora, la crisi delle opposizioni, che non sembrano in grado più di tanto di conquistare i consensi perduti dal centrodestra; la congiuntura economica, che pur avendo chiari tratti internazionali, agli occhi di quella borghesia produttiva che regge ancora il peso dello sviluppo appare anche, per non dire soprattutto, come la conseguenza della pochezza del ceto politico nostrano. Ho avuto modo di constatare personalmente l'esistenza di questo impasto di sentimenti nel corso dei 37 giorni di Cortina InConTra, il cui pubblico (oltre 80 mila presenze complessive) è proprio formato, in prevalenza, da quella borghesia di cui parlavo prima. In loro c'è delusione e sconforto, ma anche voglia di qualcosa di nuovo. Direi di radicalmente nuovo. Per questo Montezemolo ha riscosso grandi consensi, sia in termini di presenza di pubblico che di calore.

Dunque, se una delle condizioni cui guarda il presidente della Ferrari è quella della possibile rispondenza, la risposta l'ha avuta: lo spazio c'è. Solo che non dura in eterno. Già si parla da troppo tempo di una sua discesa in campo, fin da quando era presidente della **Confindustria**, adesso se vuole concorrere alla Terza Repubblica non può aspettare che la Seconda sia definitivamente e inequivocabilmente morta. Gli italiani, e in particolare la borghesia, non ne possono più. Dunque avranno credibilità e titolo a guidare il Paese in una nuova stagione politica solo coloro che avranno dato un contributo decisivo a chiudere la vecchia. Chi? Pier Ferdinando Casini come leader del Terzo Polo ha già i crediti giusti, ma deve chiudere **Ilva** e dar vita a un partito vero; Angelino Alfano e Roberto Maroni, se dimostreranno, subito, di avere autonomia da Berlusconi e Bossi fino al punto da pensionarli. E chi saprà cavalcare in senso riformista e non populista il sentimento di ribellione nella società civile. Il tempo stringe. ([www.enricocisnetto.it](http://www.enricocisnetto.it))

